

Archivio privato Michele Viterbo

GUIDA

a cura di Maria Rosa Perna

Ottobre 2013

Introduzione

L'Archivio di Stato di Bari ha acquisito, a titolo di donazione, l' *Archivio privato Michele Viterbo* con decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali e del Turismo - Direzione Generale per gli Archivi del 7 Maggio 2013 n. 103/2013.

Dopo la scomparsa di Michele Viterbo, avvenuta il 13 aprile 1973, il complesso documentario è stato custodito dagli eredi prima a Bari e poi a Lecce.

La biblioteca, costituita da circa settemila tra volumi e opuscoli, è stata donata nel luglio del 1975 al comune di Castellana Grotte (BA).

Parte della documentazione a stampa, costituita da quaderni e giornali dalla fine dell'800 al secondo dopoguerra, tra cui la raccolta completa de <<L'Unità>> Di Gaetano Salvemini e de <<Le vie dell'Oriente>>, pagina quindicinale de <<La Gazzetta di Puglia>>; <<Il Secolo>>; <<La Rassegna pugliese>>; la raccolta di giornali e documenti sui rapporti con l'Albania, è custodita nel fondo "Michele Viterbo" presso la Teca del Mediterraneo – Biblioteca del Consiglio regionale di Bari – Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea.

Altre raccolte di volumi e di documenti d'archivio sono ancora in possesso dei figli di Michele Viterbo.

Nel 1990 l'archivio Viterbo è stato dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per la Puglia. In tale occasione la documentazione è stata condizionata in scatole e buste.

Nell'ottobre 2006 l'archivio, insieme a parte della restante biblioteca, è stato depositato a Conversano presso la Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889 – 1921)" ed, infine, donato all'Archivio di Stato di Bari.

2

Profilo biografico di Michele Viterbo (Castellana, 1890 – Bari, 1973)

Nasce a Castellana Grotte l'8 ottobre 1890 da Nicola e da Silvia Francavilla.

Egli viene educato sin da piccolo agli ideali del Risorgimento.

A quindici anni collabora già con vari giornali. Nel dicembre del 1906 il «Corriere delle Puglie» pubblica il suo primo articolo e dall'ottobre 1906 inizia la sua collaborazione con «La Gazzetta di Puglia», poi «La Gazzetta del Mezzogiorno».

Nel 1909 fonda con Alfredo Violante la rivista «Puglia Giovane».

Nel 1911 fa rappresentare nel teatro comunale di Castellana una commedia dal titolo «La moglie del prefetto», satira contro il malcostume elettorale.

Nel 1913 dà vita all'*Associazione pro-Castellana*, che dopo un anno conta più di seicento soci; essa rappresenta un tentativo di resistenza al conformismo prefettizio e ministeriale. L'Associazione ha come obiettivo quello di avviare una discussione aperta sui problemi di vita comunale, di richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle questioni amministrative e concorrere con ogni mezzo a favorire l'incremento e il lustro della città, nel nome del "pubblico interesse".

Dal 1914, per cinque anni, insegna nelle scuole elementari e pubblica vari articoli sui problemi scolastici e su come viene scritta la storia a danno del Mezzogiorno. Durante la prima guerra mondiale Viterbo vive, anche se solo per pochi mesi, la drammatica esperienza bellica in prima linea.

La bellissima *Lettera dal fronte*, pubblicata sul «Corriere» del 30 luglio 1916, è una eccezionale testimonianza di quell'esperienza, fatta di nobili idealità, ma anche di enormi sacrifici. La sua famiglia, come tante altre, subisce la perdita in Albania di uno dei quattro fratelli partiti per il fronte.

Alla fine del 1918 conosce Diaz al quale, vent'anni più tardi, in qualità di podestà di Bari, farà erigere il monumento sul lungomare della città.

Per molti anni presiede il *Patronato scolastico di Castellana*. Durante la sua presidenza egli contribuisce a far aumentare il numero della popolazione scolastica mediante la distribuzione gratuita di libri e di indumenti agli alunni poveri e con l'erogazione del servizio di refezione nei mesi invernali. Il suo obiettivo era quello di sconfinare il fenomeno dell'analfabetismo infantile.

Nel 1922 a Castellana, Monopoli, Polignano e Conversano si costituiscono i *Comitati di agitazione contro l'Acquedotto Pugliese* per contestarne la gestione e la direzione. Viterbo viene nominato presidente del Comitato di Castellana, che conta circa duecento iscritti, e che, di fatto, coordina l'azione dei quattro comitati. Dopo alterne vicende, comizi pubblici, articoli sui giornali, si arriva finalmente all'inaugurazione della prima fontanina a Castellana nel luglio del 1924.

Nel 1954, edito da Laterza, pubblica *La Puglia e il suo Acquedotto*, ristampato sempre da Laterza nel 1991. Il volume, fregiato della medaglia d'oro del Premio

3

Mezzogiorno, a distanza di oltre cinquant'anni è il testo di riferimento per la storia dell'Acquedotto pugliese.

Nel 1922 Michele Viterbo si iscrive al Partito socialista riformista.

Alla fine del 1923 fonda l'*Ente pugliese di cultura popolare* di cui sarà direttore generale sino al 1943. L'Ente apre in Puglia e in Lucania oltre mille scuole di arti e mestieri per i figli dei contadini, per i contadini adulti, per gli artigiani e per gli operai.

Nel gennaio 1924 si riunisce l'adunanza che promuove la costituzione della *Camera di commercio italo-orientale*; Viterbo viene eletto segretario generale, carica che conserverà fino al 1929. Ricoprirà poi la carica di direttore generale sino al 1939, ed, infine, quella di presidente sino al 1943. In tale periodo vengono istituiti corsi per l'esportazione dei prodotti, per l'apprendimento delle lingue e per la conoscenza dei mercati orientali e dell'est europeo, vengono incrementati i rapporti con l'Albania, aperta una sede a Tirana e avviati i contatti con le rappresentanze diplomatiche all'estero. Tra gli obiettivi del suo mandato l'istituzione della *Fiera del Levante* di cui Viterbo predispone lo statuto.

Dal 1925 al 1929 per conto dell'Ente camerale egli cura con Sante Cosentino la pagina quindicinale de «La Gazzetta di Puglia», intitolata *Le vie dell'Oriente* e, dal 1926 al 1929, la «Gazeta Shqipetare», edizione albanese della Gazzetta.

Nel maggio 1925 aderisce al Partito nazionale fascista. Inizia così una nuova fase durante la quale Viterbo ricopre incarichi rilevanti. Dal 1924 al 1927 è componente della Commissione reale alla Provincia di Bari; dal 1927 al 1929 diviene regio commissario; dal 1929 al 1931 assume la carica di *preside*. Va ascritta a questo periodo l'azione determinante per la nascita della Fiera del Levante, per la istituzione dell'Università, per la fondazione della Pinacoteca provinciale.

La Fiera del Levante, infatti, fu inaugurata il 6 settembre 1930, precorsa dalla istituzione della Camera di commercio italo-orientale.

Nel 1935 viene nominato *podestà di Bari*. Egli trova le finanze comunali in condizioni disastrose, con l'indebitamento più alto che la città avesse avuto dal 1860 in poi. Viterbo riesce a ridurre il debito e a promuovere, nel contempo, la realizzazione di importanti opere pubbliche. Rimane in carica sino all'aprile del 1943. Il 23 luglio 1943 firma con il proprio nome l'ultimo articolo su «La Gazzetta del Mezzogiorno».

Dopo la caduta del fascismo egli è sottoposto a diversi procedimenti epurativi: nel 1945 è interrogato dalla Commissione provinciale di polizia di Bari e condannato a quattro anni di confino. La Commissione centrale presso il Ministero dell'interno annulla il provvedimento e proscioglie Viterbo con formula piena, così come fa quella presso il Ministero delle finanze per i profitti di regime.

Il terzo ed ultimo periodo di attività di Michele Viterbo vede la produzione di opere come *La Puglia e il suo Acquedotto* (1954), la triade *Gente del Sud: Antiche civiltà* (1959), *Da Masaniello alla Carboneria* (1962), *Il Sud e l'Unità* (1966).

Dall'agosto 1950 Michele Viterbo torna a scrivere per la «Gazzetta del Mezzogiorno» con lo pseudonimo di Peucezio, lo studioso attento e meticoloso della storia e delle tradizioni di quella regione che fu un tempo la antica Peucezia. Dal 1950 al 1972

4

scrive oltre cinquecento articoli per il quotidiano ripercorrendo per intero la storia della Puglia e dell'Italia meridionale.

Dal 1952 al 1960 ricopre la carica di *consigliere provinciale*, eletto come indipendente di destra per il collegio di Castellana Grotte ed, in seguito, è chiamato a far parte del Consiglio dell'Unione delle province pugliesi e del Consiglio di amministrazione della Fiera del Levante.

Oratore colto e raffinato, ha appassionato intere generazioni con conferenze e dotte rievocazioni storiche. Studioso del Risorgimento, viene eletto nel 1954 presidente del *Comitato provinciale per la storia del Risorgimento*, carica che mantiene sino alla sua morte. Sotto la sua presidenza si svolgono importanti convegni, tra cui, nel 1958, il 37° Congresso nazionale dell'Istituto che porta a Bari studiosi da ogni parte d'Italia. In occasione del centenario dell'Unità d'Italia l'Istituto organizza una mostra documentaria sul contributo del Mezzogiorno all'unificazione nazionale.

Tra i più anziani soci della *Società di storia patria per la Puglia*, ricopre la carica di presidente dal 1939 al 1943 ed è più volte componente del Consiglio direttivo e, negli ultimi anni, vice presidente della benemerita istituzione.

Descrizione dell'archivio

Il fondo rispecchia la personalità poliedrica di Michele Viterbo e la complessità dei suoi interessi: scrittore, storico, educatore, giornalista e pubblicista, amministratore locale e politico, con uno sguardo privilegiato alle vicende della sua terra e della "Gente del Sud".

La documentazione prodotta e acquisita nell'arco della sua esistenza costituisce una testimonianza diretta delle vicende pubbliche e private dell'autore: dei suoi legami affettivi e dei piccoli e grandi eventi che si intrecciano con la storia della sua terra; delle esperienze vissute in qualità di amministratore e membro di organi collegiali di enti pubblici, corporazioni e associazioni private, di istituti culturali e della ricca rete di relazioni con personaggi del mondo della politica e della cultura del suo tempo; della sua attività di scrittore, giornalista e opinionista per conto di importanti quotidiani e riviste.

La documentazione è costituita, in larga parte, dalla corrispondenza, che fa da filo conduttore alla raccolta e che è stata conservata seguendo l'evolversi delle vicende dell'autore nel corso degli anni. Sono contenuti documenti e tessere personali, carte di famiglia, atti amministrativi e contabili, fotografie, appunti, memorie e racconti manoscritti, relazioni a stampa, ritagli di stampa e giornali, testi di interventi, articoli, biglietti di auguri, cartoline, recensioni, opuscoli che testimoniano la vasta produzione di Michele Viterbo. L'attività di pubblicista è testimoniata dal materiale redazionale (manoscritti, lettere, agende di appunti, studi, bozze) e dalla raccolta di giornali. La ricca biblioteca è il risultato dei suoi molteplici interessi di studio.

Nell'archivio si conservano documenti di epoca antecedente alla nascita di Michele Viterbo e successiva alla sua morte.

5

Il fondo consta di 109 buste ed è corredato da una raccolta di libri, opuscoli e opere varie, da una piccola emeroteca e da una collezione di rassegne stampa. Interessante è la ricca documentazione fotografata.

L'archivio è parzialmente ordinato (esiste, infatti, un inventario sommario) e sono attualmente in corso i lavori di ordinamento e di inventariazione dell'intero complesso documentario.

Esso è articolato nelle seguenti serie:

1. Carte personali – Vita privata, 1880 – 1973, bb. 13
2. Attività a Castellana, 1909 – 1943, bb. 3
3. Amministrazione della Provincia di Bari, 1924 – 1931, voll. 22, bb. 13
4. Ente pugliese di cultura popolare, [1920] – 1960, bb. 4
5. Camera di commercio italo - orientale e Fiera del Levante, 1924 – 1951, b. 1
6. Amministrazione del Comune di Bari, 1925 – 1943, voll. 153, bb. 25
7. Consorzio del porto di Bari, 1934 – 1966, b. 1
8. Corporazione della metallurgia e meccanica, 1934 – 1938, b. 1
9. Amministrazione della Provincia di Bari – Consigliere provinciale, 1952 – 1960, voll.12
10. Comitato per la Storia del Risorgimento Italiano, 1950 – 1972, b. 1
11. Altre attività e pratiche diverse, 1927 – 1973, bb. 4
12. Epistolario, 1895 – 1968, b. 1
13. Carteggio e corrispondenza, 1896 – 1973, bb. 22
14. Scritti, appunti, bozze di stampa, copie di atti e di opere diverse, s.d., bb. 14
15. Archivio fotografico, [post 1880]-1973, n. 6 album e bb.3.

Volumi e opuscoli

- Numero 82 volumi riguardanti le vicende politiche e la storia locale, dal 1907 al 1973;

- Numero 8 volumi di *Opere Postume*, dal 1977 al 2006.

Articoli di stampa

- Articoli di stampa scritti da Michele Viterbo e apparsi su quotidiani, riviste e rassegne (ritagli e quotidiani), dal 1905 al 1972.

L'Archivista di Stato
Maria Rosa Perna

Maria Rosa Perna